

IL CASO La decisione del Comune di Roma causa la ribellione di agricoltori, cittadini e ristoratori

## Rivolta contro la chiusura del Circo Massimo

Agricoltori, consumatori e persino ristoratori in rivolta contro la decisione del Comune di Roma di chiudere lo storico mercato contadino di Campagna Amica al Circo Massimo che, dopo essere stato salvato dal degrado e dall'abbandono, è diventato in quasi un decennio di lavoro un punto di riferimento per la spesa a chilometri zero dei cittadini romani e dei turisti italiani e stranieri, con milioni di visitatori. Gli agricoltori ed i consumatori hanno deciso di avviare una straordinaria azione di mobilitazione con un presidio ad oltranza, blitz su obiettivi sensibili e la raccolta di firme per chiedere al Sindaco Virginia Raggi e al presidente dell'Assemblea capitolina Marcello De Vito di fare marcia indietro. Una campagna che ha già raccolto l'esplicito sostegno dal Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, dall'Assessore all'agricoltura del Lazio Carlo

Hausmann, dalla Federconsumatori all'Adusbef fino ai Codacons e migliaia di sottoscrizioni, assieme a una tempesta di tweet #giulemanidelmarchato sui social e l'avvio di un "mail bombing non stop" (invio massiccio di email per



chiedere l'immediata riapertura del mercato) verso il Municipio capitolino. Mentre dal Comune arrivano prime positive aperture, la battaglia continua per consentire agli agricoltori di riprendere serenamente al più presto la propria attività senza rischiare pesanti multe. La decisione dell'amministrazione capitolina

ha già provocato la perdita di quintali di prodotto fresco rimasti invenduti perché non è stato possibile aprire i banchetti ma rischia di rovinare intere famiglie contadine che hanno investito la propria attività e quella dei propri figli nel mercato. E intanto la protesta si è estesa a ristoranti, trattorie e osterie della Capitale, con l'arrivo di lettere di sostegno dai ristoratori più noti di Roma preoccupati di non poter più offrire ai propri clienti piatti della tradizione locale con gli ingredienti sani, freschi, genuini ed a chilometri zero acquistati direttamente dagli agricoltori che rappresentano un canale insostituibile di approvvigionamento di materie prime di altissima qualità e tradizione. A perderci è in realtà la Capitale, il Lazio e l'Italia intera che con il mercato ha inaugurato un nuovo modo di promuovere l'economia locale e il consumo consapevole.

## Tartufo, scatta l'allarme anonimato

Non sarebbe più in vigore quanto previsto dalla legge nazionale sui tartufi e, pertanto, cadrebbe l'obbligo di etichettare con l'origine le trufole italiane apprezzate in tutto il mondo. A questa conclusione, informa la Coldiretti, sarebbe giunto il Tavolo della Filiera del tartufo che, analizzando il combinato delle norme di legge attualmente in vigore, ha verificato come quanto previsto dalla legge 752/1985 non sia in linea con il regolamento UE 1169/2011. In verità l'applicazione di quanto previsto dalla legge 752/1985 ha sempre lasciato a desiderare, con la previsione che le regioni definissero le zone geografiche di raccolta ma, in aggiunta a questo, oggi verrebbe a mancare la base giuridica. Questo non solo mette a rischio la reputazione

del prodotto nazionale e la trasparenza del mercato, ma crea oltretutto un sistema a due velocità, con il prodotto derivante dalle tartufole coltivate che segue la norma di commercializzazione generale dell'ortofrutta e deve essere etichettato con l'origine ed il prodotto spontaneo che invece non è soggetto all'obbligo di etichettatura dell'origine previsto dall'organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta. Un nuovo nodo delle carenze della legislazione comunitaria che deve assolutamente risolversi con una richiesta specifica a Bruxelles, sulla scorta di quanto già intrapreso per i latticini e per la pasta, in modo da avere un sistema di etichettatura dell'origine adeguato per le trufole nazionali.

## I fiori italiani sbancano a Sanremo

I bouquet di fiori italiani, allestiti dai maestri fiorai, hanno "sfilato" per 5 serate, con il record dell'ultima serata davanti a 12 milioni di spettatori con il 58% di share, per il Festival più visto degli ultimi 12 anni. Ma non solo televisione, anche radio, internet con i siti e lo streaming, social, giornali, riviste, hanno fatto da cassa di risonanza all'evento, con i fiori italiani sempre protagonisti. La collaborazione fra il Comune di Sanremo e l'Associazione Nazionale Pianta e Fiori d'Italia,

con 23 maestri fiorai selezionati da tutta Italia che hanno realizzato gli oltre 230 bouquet da offrire ai cantanti e agli ospiti d'onore della manifestazione sanremese. Tutto questo mentre l'"Effetto Sanremo", secondo un importante quotidiano economico nazionale, si riverberava anche sulle quotazioni dei fiori, rilanciate dalla ribalta del Festival della Canzone, i cui effetti sono attesi produrre importanti risultati anche dal punto di vista dell'export.

ECONOMIA

## Made in Italy a tavola, nel 2016 è record export

Record storico nelle esportazioni di prodotti agroalimentari Made in Italy che nel 2016 hanno raggiunto il massimo di sempre, arrivando a quota 38,4 miliardi di euro, grazie a una crescita del 4 per cento. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat definitivi sul commercio estero nel 2016. Quasi i due terzi delle esportazioni interessano i Paesi dell'Unione Europea con il mercato comunitario, ma il Made in Italy a tavola continua a crescere su tutti i principali mercati, dal Nordamerica all'Asia fino all'Oceania. Se continua a soffrire il Made in Italy in Russia per gli effetti dell'embargo, gli Stati Uniti sono il principale mercato fuori dai confini dall'Unione con un valore dell'export record di 3,8 miliardi ed un aumento record del 6%. Su questo risultato pesa la politica potenzialmente più protezionista del neopresidente degli Stati Uniti Donald Trump che potrebbe mettere a rischio un mercato determinante anche per l'agroalimentare Made in Italy, con il vino che risulta il prodotto più gettonato con 1,3 miliardi, davanti a olio, formaggi e pasta, secondo la Coldiretti. Tra i principali settori dell'export tricolore nel mondo il prodotto più acquistato all'estero si conferma il vino con una crescita del 3% davanti all'ortofrutta fresca (+4%), ai formaggi (+7%) e all'olio che fa segnare un +6%, secondo le proiezioni Coldiretti relative ai primi nove mesi del 2016. Balzo in avanti anche dai salumi, con un +8%."Il record fatto segnare sulle tavole straniere è significativo delle grandi potenzialità che ha l'agroalimentare italiano che traina la ripresa dell'intero Made in Italy", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "l'andamento sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare da una più efficace tutela nei confronti della "agropirateria" internazionale che fattura oltre 60 miliardi di euro".



SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

## L'analisi delle Coldiretti sulle scelte produttive compiute dalle aziende per la campagna 2017

# Crollano le semine nazionali di grano duro

Centomila ettari in meno a causa del dimezzamento dei prezzi pagati agli agricoltori

Il taglio dei prezzi pagati agli agricoltori sotto i costi di produzione ha provocato praticamente la decimazione delle semine di grano in Italia con un crollo del 7,3% per un totale di 100mila ettari coltivati in meno che peseranno sulla produzione di vera pasta italiana nel 2017, oltre che sull'ambiente, sull'economia e sul lavoro delle aree interne del Paese. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti che chiede di accelerare urgente-

coltura più diffusa in Italia è difficile sull'intero territorio nazionale con la riduzione delle semine che varia dal -11,6% nel Nord-Est al -5,4%

duzione nazionale. Una situazione drammatica determinata dal crollo dei prezzi pagati agli agricoltori che nella campagna 2016 sono praticamente dimezzati per effetto delle speculazioni e della concorrenza sleale del grano importato dall'estero e poi utilizzato per fare pasta venduta come italiana. Una realtà che rischia di essere favorita dall'approvazione da parte dell'Europarlamento del Ceta



mente il percorso per arrivare all'etichetta d'origine della pasta per evitare la chiusura delle aziende, ma anche il rischio di abbandono e desertificazione di una fetta consistente del territorio nazionale. La situazione per la

nel Centro mentre nel Sud e Isole si registra un -7,4% che desta molta preoccupazione se si considera che la coltivazione è concentrata prevalentemente nel meridione dove Puglia e Sicilia rappresentano da sole quasi la metà della pro-

duzione nazionale. Una situazione drammatica determinata dal crollo dei prezzi pagati agli agricoltori che nella campagna 2016 sono praticamente dimezzati per effetto delle speculazioni e della concorrenza sleale del grano importato dall'estero e poi utilizzato per fare pasta venduta come italiana. Una realtà che rischia di essere favorita dall'approvazione da parte dell'Europarlamento del Ceta (Comprehensive Economic and Trade Agreement) con il Canada che rappresenta il primo esportatore di grano duro in Italia. Un accordo che dovrà essere ratificato dal Parlamento nazionale contro il quale rischia di scatenarsi una nuova guerra del grano.

ECONOMIA

## Moncalvo: "Ora serve l'etichetta d'origine per la pasta"

"Il crollo degli ettari seminati agrano duro evidenzia la necessità di accelerare sul percorso di ratifica ed entrata in vigore dell'etichettatura di origine obbligatoria per il grano usato per produrre la pasta". E' il commento del presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo ai dati sulle intenzioni di semina. "In pericolo - aggiunge Moncalvo - non ci sono solo la produzione di grano e la vita di oltre trecentomila aziende agricole che lo coltivano, ma anche un territorio di 2 milioni di ettari a rischio desertificazione e gli alti livelli qualitativi per i consumatori garantiti dalla produzione Made in Italy". Da qui la richiesta di accelerare sulla messa in trasparenza della filiera della pasta. "Lo schema di decreto, frutto della battaglia del grano lanciata da Coldiretti e condiviso dai Ministri delle Politiche agricole Maurizio Martina e dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, è stato inviato alla Commissione Europea a Bruxelles. L'obiettivo comune deve essere - evidenzia Moncalvo - quello di lavorare per una veloce approvazione poiché solo in questo modo sarà possibile smascherare l'inganno del prodotto estero spacciato per italiano in una situazione in cui un pacco di pasta su tre contiene grano straniero senza che i consumatori possano saperlo, valorizzando il prodotto nazionale".



ECONOMIA La situazione negli altri settori, in aumento tenero e orzo

## Cereali in calo generale, su i terreni a riposo

Analizzando la situazione delle intenzioni di semina sulle altre colture, a parte l'avena che segue lo stesso andamento del grano duro con una diminuzione delle superfici seminate del 6,5%, vanno meglio gli altri cereali con aumenti che consentono di contenere la riduzione generale: il frumento tenero registra un aumento del 3,7%, il mais del 1,1%, il riso del 0,7% e l'orzo del 4,2%. Le superfici sottratte ai cereali sono state destinate alle diverse colture come dimostrano i dati delle superfici degli altri seminativi. Per i legumi secchi si è registrato un aumento del 9,7%, per la patata del 2,7%, per il tabacco del 7%, per il girasole del 5,5%, per la soia del 10,6% e per il colza del 3%. Interessante notare anche l'aumento dei terreni lasciati a riposo pari al 3,8%. L'orientamento degli agricoltori verso altre colture è dovuto all'esigenza di individuare investimenti più remunerativi (soprattutto rispetto al grano duro) e alla necessità di trovare valide alternative anche considerando le possibilità offerte

della Pac e dell'attivazione delle misure dei Piani di Sviluppo Rurale regionali. Per quanto riguarda i legumi secchi, il significativo aumento delle superfici potrebbe riflettere una maggiore richiesta di proteine vegetali italiane che ha indotto le aziende a investire su quelle produzioni che sempre maggiormente trovano sbocco sul mercato nazionale. L'incremento della soia e dei terreni lasciati a riposo può essere collegato alle misure del greening. Infatti tali soluzioni possono essere utilizzate per soddisfare sia l'obbligo Efa - aree di interesse ecologico (oltre i 15 ettari, 5% dei seminativi) che l'obbligo di diversificazione (due o tre colture a seconda della dimensione aziendale, rispettivamente 10-20 ettari e oltre i 30 ettari). Inoltre per la soia, per il girasole e per il colza ha influito anche la possibilità di richiedere il sostegno accoppiato. Tali aspetti si sono rivelati molto importanti soprattutto per le aziende del Nord Italia in una logica di rotazione culturale.

ECONOMIA Arrivi dall'estero al massimo storico, serve tutelare le produzioni nazionali

## Record import riso, allarme contaminazioni

Mai così tanto riso straniero è arrivato in Italia come nel 2016 durante il quale si è registrato un aumento record del 18% delle importazioni che hanno fatto scattare ben 12 allerte sanitarie da contaminazione per gli arrivi di riso e prodotti a base di riso da Paesi extracomunitari in Europa secondo i dati del sistema di allarme rapido comunitario (RASFF). E' l'allarme lanciato da uno studio della Coldiretti sui dati Istat dal quale emerge che le partite "fuorige" pericolose per la salute dei cittadini riguardano la presenza irregolare di residui antiparassitari, di aflatoxine cancerogene o altre tossine oltre i limiti, infestazioni da insetti, livelli fuori norma di metalli pesanti o la presenza di Ogm proibiti in Italia e in Europa. Un pericolo per i cittadini che si estende a livello comunitario dove nell'ultima campagna di commercializzazione è stato raggiunto il record di importa-

zioni con l'ingresso in Europa di 1.380.000 tonnellate di riso lavorato, di cui 370.000 dai Paesi Meno Avanzati (P.M.A.). Ormai i due terzi delle importazioni non paga più dazi a causa



dell'introduzione della Ue del sistema tariffario agevolato per i Paesi che operano in regime Eba (Tutto tranne le armi) a dazio 0. Le importazioni sconosciute di riso lavorato Indica da questi Paesi stanno facendo crollare la produzione in Italia dove le semine si spostano sulla varietà japónica con gravi squilibri di mercato che spingono nello stato di crisi anche questo segmento produttivo. Il nostro Paese è ancora il primo produt-

tore europeo di riso su un territorio di 237mila ettari con un ruolo ambientale insostituibile e opportunità occupazionali ma la situazione sta precipitando e a rischio c'è il lavoro per oltre diecimila famiglie tra dipendenti ed imprenditori di lavoro nell'intera filiera. Il riso Made in Italy è una realtà da primato per qualità, tipicità e sostenibilità che va difesa con l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza, la pubblicità dei nomi delle industrie che utilizzano riso straniero e attraverso interventi comunitari tempestivi ed efficaci nei confronti delle importazioni incontrollate, che prevengano il rischio di perdite economiche per i nostri risicoltori e non agiscano quando i danni si sono già verificati. In tal senso, la clausola di salvaguardia, già rifiutata dalla Ue senza una quantificazione evidente dei danni, dovrebbe essere applicata con una procedura più efficace dall'Unione.

## Animali morti e olivi distrutti in Abruzzo

Un vero e proprio tsunami ha colpito le campagne abruzzesi con diecimila animali morti, feriti e abortiti nelle aree del terremoto per l'effetto congiunto delle scosse, della neve e del gelo, mentre sono quasi un milione le piante d'olivo abbattute, terreni agricoli franati e vegetazione sconvolta. E' quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti nell'ambito della mobilitazione degli agricoltori e degli allevatori colpiti dal terremoto e dal maltempo in Abruzzo che si sono incontrati con il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo a Basciano in provincia di Teramo nell'azienda agricola San Vincenzo (Salumieri di Castel Castagna). Con lo scioglimento della neve appaiono in tutta la loro drammaticità gli effetti del terremoto e delle nevicate che hanno provocato danni ad almeno 5mila aziende agricole, per un danno stimato di 52 milioni di euro. Nel dettaglio - sottolinea la Coldiretti - i settori più colpiti



in termini di mancato reddito e danni strutturali sono sicuramente quello dell'allevamento di mucche da latte e della pastorizia, ma anche l'allevamento di maiali destinati ai salumi tipici ha subito perdite pesantissime. Ma anche gli olivi hanno fatto le spese dell'ondata di neve e gelo e ci vorranno quattro o cinque anni, in molte zone, prima che le nuove piante, in sostituzione di quelle abbattute, siano in grado di produrre, non garantendo reddito, in tale periodo, agli olivicoltori abruzzesi. Oltretutto si tratta di varietà pregiate che, in buona parte erano destinati a fornire olio extravergine d'oliva delle denominazioni d'origine protetta regionali: Aprutino Pescarese, Colline Teatine e Colline Teramane. Ma terremoto e maltempo hanno provocato anche un generale dissesto del territorio con ettari di terreno agricolo fertile franato che, non essendo più stabile, non consentirà per anni la normale coltivazione.

### SVILUPPO RURALE

## Condizionalità, più formazione per i tecnici sul territorio

Nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali ha avviato i corsi di aggiornamento per i tecnici di Coldiretti sulla condizionalità e su altri impegni di base per l'accesso agli aiuti (baseline). I corsi si svolgono in videoconferenza e hanno lo scopo di fornire chiarimenti ed aggiornamenti sugli impegni che rappresentano la condizione di base per poter ricevere gli aiuti della Pac. In merito alla condizionalità, gli obblighi si distinguono in Criteri di Gestione Obbligatoria (Cgo) definiti Atti e in Buone Condizioni Agromonomiche ed Ambientali (Bcaa) definite Norme. I primi derivano dall'applicazione di regolamenti e direttive comunitarie, mentre le Bcaa sono definite a livello nazionale (sulla base di obiettivi da perseguire definiti a livello comunitario) e sono relative al corretto mantenimento dei terreni, compresi i prati e i pascoli permanenti. I soggetti interessati al rispetto della condizionalità sono gli agricoltori e gli allevatori e, in particolare: i beneficiari dei pagamenti diretti; i beneficiari del pagamento del sostegno alla ristrutturazione, riconversione dei vigneti; i beneficiari del pagamento per la vendemmia verde; i beneficiari del premio per la forestazione, l'imboschimento e l'allestimento dei sistemi forestali; nell'ambito dello Sviluppo rurale, i beneficiari delle misure a superficie e del benessere animale. La durata degli impegni varia a seconda della domanda di aiuto presentata. Prossimamente è prevista l'uscita in Gazzetta Ufficiale del decreto sulla condizionalità per il 2017. In attesa del decreto è comunque possibile consultare e scaricare dal sito <http://www.terrainnova.it/> (sezione Documenti della pagina dedicata ai Pagamenti Diretti o allo Sviluppo Rurale) i materiali utilizzati nel corso di aggiornamento (slide, documenti, video). Gli Uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

ECONOMIA L'intesa economica sottoscritta dall'Ue danneggia la distintività del Made in Italy

## Accordo col Canada, un regalo alle lobby

Un grande regalo alle grandi lobby industriali che nell'alimentare puntano all'omologazione e al livellamento verso il basso della qualità. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare l'impatto dell'approvazione da parte dell'Europarlamento del Ceta (Comprehensive Economic and Trade Agreement) con il Canada. Nei trattati - sottolinea Moncalvo - va riservata all'agroalimentare una specificità che tuteli la distintività della produzione e possa garantire la tutela della salute, la protezione dell'ambiente e della libertà di scelta dei consumatori. Al contrario, si crea una concorrenza sleale nei confronti del vero Made in Italy in cui perde l'agricoltura italiana, a partire dal settore cerealicolo. L'accordo rischia, infatti, di favorire innanzitutto gli arrivi di grano duro dal Canada, che è il primo esportatore in Italia, peraltro con un cereale che arriva nel nostro Paese già vecchio di un anno, visto in Nordamerica la raccolta avviene in settembre. Nel momento in cui l'intesa dovrà essere ratificato dal Parlamento nazionale ri-

schia dunque di scatenarsi una nuova guerra del grano. L'accordo interviene anche sulle denominazioni di origine. Nel dettaglio, riceveranno protezione nel Paese dell'acero un elenco con 171 prodotti ad indicazione geografica dell'Unione Europea tra cui figu-



rano 41 nomi italiani rispetto alle 289 denominazioni Made in Italy registrate. Tale accordo prevede ad esempio che il Prosciutto di Parma, il Prosciutto San Daniele, il Prosciutto Toscano e il Prosciutto di Modena potranno entrare nel mercato canadese con il loro nome ma dovranno coesistere con i marchi canadesi registrati.

In altre parole sul mercato del paese nordamericano ci saranno i prosciutti di Parma e San Daniele Made in Canada insieme a quelli italiani mentre fino ad ora il prosciutto di Parma italiano poteva essere esportato solo con il nome di "Prosciutto originale". Gorgonzola, Asiago e Fontina sono considerati generici dall'accordo e i canadesi potranno continuare a produrli e venderli con tale denominazione che sarà però accompagnata dall'indicazione obbligatoria dell'origine in etichetta (esempio Asiago Made in Canada), senza però possibili evocazioni (quali bandiere o immagini di posti notoriamente riconosciuti). Nel caso di eventuali nuovi prodotti canadesi di imitazione, questi dovranno essere accompagnati dalle espressioni "tipo; stile o imitazione" (esempio "stile squacquerone di Romagna"). Non c'è dubbio che per le indicazioni geografiche sia di fatto mantenuta e ratificata una situazione di ambiguità che rende difficile ai consumatori distinguere il prodotto originale ottenuto nel rispetto di un preciso disciplinare di produzione

dall'imitazione di bassa qualità. Ma è anche vero che l'accordo interviene su una situazione fortemente compromessa in cui almeno il 90% per cento dei formaggi di tipo italiano consumati in Canada sono in realtà di produzione locale, dal pecorino friulano al Romano cheese, dal Romanello al Crotonese, dalla Fontina alla scamorza fino al Parmesan. La situazione è anche peggiore per i salumi ed in questo senso la storia del prosciutto di Parma Dop, è esemplare. La denominazione da diversi decenni è stata usurpata dalla società Maple Leaf Foods, la più grande industria alimentare canadese, che ha registrato il marchio "Parma" e quindi può regolarmente commercializzarlo. La conseguenza è che il vero prosciutto di Parma Dop non può essere al momento venduto in Canada ma per essere comunque presente su quell'importante mercato, il prodotto italiano viene commercializzato con il nome "Prosciutto originale", e sugli scaffali dei negozi si trova accanto al "Parma" canadese, senza poter portare il suo vero nome.

## Bando acquisto trattori, opportunità per le imprese

Coldiretti e Inail a confronto a Roma sulla promozione e divulgazione del bando che mette a disposizione delle imprese agricole 45 milioni di euro per l'acquisto di trattori e macchine agricole. La misura, assolutamente innovativa in quanto estranea all'applicazione dei limiti sugli aiuti "de minimis" al settore agricolo, garantisce all'impresa un finanziamento del 40% (50% per giovani

agricoltori), aprendo un percorso destinato a proseguire anche nei prossimi anni, unico nel panorama dei sostegni alle aziende. Nel corso dell'incontro sono stati chiariti molti dei dubbi su aspetti operativi e tecnici che in una prima fase si erano venuti a creare, aprendo quindi la strada ad una più efficace ed efficiente assistenza nella presentazione delle istanze da parte delle im-

prese associate. Il fondo è a disposizione delle micro e piccole imprese agricole e lavoratori autonomi per finanziare l'acquisto o il noleggio di trattori o macchine agricole, fino a 2, per un massimo di 60.000 euro quale contributo in conto capitale, nei limiti del 40% della spesa ammissibile sostenuta (il 50% in caso di giovani imprenditori agricoli).



## Effetto terremoto sul Pil, cala soltanto quello agricolo

Pesa anche l'effetto terremoto, che ha colpito un territorio rurale, sul calo congiunturale fatto registrare dall'agricoltura, in controtendenza con gli altri settori e all'andamento generale. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare la stima provvisoria del Pil nell'ultimo trimestre del 2016 divulgata dall'Istat. Sono migliaia le aziende agricole nei territori terremotati dei comuni di Lazio, Marche, Um-

bria e Abruzzo dove c'è una significativa presenza di allevamenti con oltre 100mila animali tra mucche, pecore e maiali, secondo una stima della Coldiretti che sottolinea anche la presenza di un fiorente indotto agroindustriale con caseifici, salumifici e frantoi dai quali si ottengono specialità di pregio famose in tutto il mondo. Il crollo di stalle, fienili, caseifici e la strage di animali hanno limitato l'attività pro-

duzione nelle campagne mentre lo spopolamento ha ridotto le opportunità di mercato per i prodotti che si sono salvati dalle scosse che continuano a stressare peraltro anche gli animali con le mucche e le pecore che hanno ridotto di almeno il 30% la produzione di latte e si moltiplicano gli aborti anche perché spesso sono costrette a vivere in molti casi all'aperto dal crollo delle stalle.